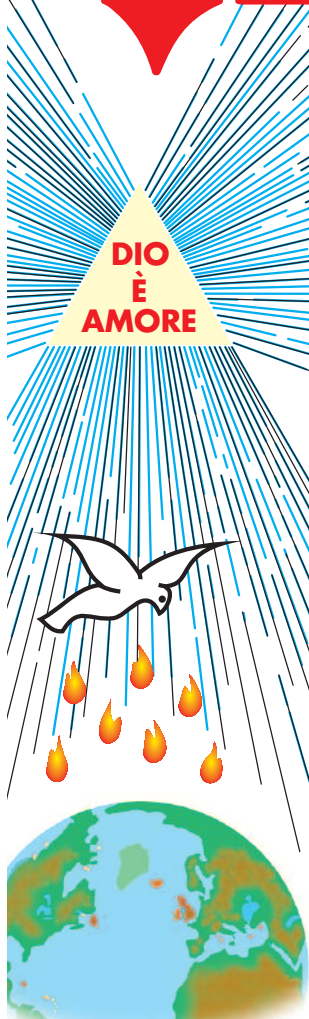


# POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma  
**LUGLIO/AGOSTO 2019 Anno XXIX - n. 7/8**



***Ave o Maria fulgida rosa,  
Madre di consolazione e di speranza,  
invoca per noi lo Spirito Santo!***

# DISCERNIMENTO E MISSIONE

di Mario Busca ed Enrico Ottaviani

Discernimento e missione. In questi due vocaboli può, certamente, essere riassunto il filo conduttore delle meditazioni che Padre Basito ha proposto nel corso degli **Esercizi Spirituali** che, anche quest'anno, **in preparazione della solennità di Pentecoste**, si sono svolti nel nostro Centro di spiritualità a Palestrina nei giorni dal 5 al 9 giugno. Le profonde ed apprezzate meditazioni sono state poi sempre intervallate da intensi e partecipati momenti di preghiera: la santa Messa, il santo Rosario, le Lodi i Vespri e l'Adorazione Eucaristica.

Tra le tante, troppe informazioni che la vita ci propone quotidianamente, tra le innumerevoli relazioni sociali cui è

aperta e la grande confusione dei mezzi di comunicazione, che cosa dobbiamo cercare, separare (questo è appunto il significato di: dis-cernere)? **Soltanto la voce dello Spirito Santo**. È questa la sola, unica voce di cui dobbiamo tener conto, quella del *dolce Ospite dell'anima, l'Ispiratore di ogni istante*. Soltanto la sua voce potrà guidarci alla "Verità tutta intera", facendoci trovare, nell'ambito delle circostanze concrete della vita ove tutto -troppo spesso- viene confuso in un dedalo di strade apparentemente somiglianti, il percorso giusto, quello voluto da Gesù. Ma come fare ad ascoltare la voce di Colui che ci è vicino?

Anche qui la risposta è semplice: occorre «ripararsi nel proprio nulla», far tacere il proprio io, non appassionarsi troppo ai propri progetti, contenere la fantasia non facendole mai prendere il sopravvento sulla ragione e soprattutto pregare e chiedere lumi allo Spirito Santo. È questo il momento in cui si riuscirà più facilmente ad ascoltare la sua voce e si avverterà maggiormente la pro-



tezione dalle ingannevoli scimmiettature dell'infernale avversario. In questi momenti silenziosi di preghiera sarà possibile udire ancora le parole con le quali Gesù, nel giorno della Sua risurrezione si è rivolto agli Apostoli, riuniti in preghiera e che ancora oggi sussurra ai nostri orecchi: **"Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo"**.

Troppo bello questo istante, per non custodirlo, ben protetto nel nostro cuore! **"Pace a voi"; "Ricevete lo Spirito Santo"; "Come il Padre ha mandato me io mando Voi"**. Gesù ci dice che la "pace" che riceviamo la dobbiamo, a nostra volta, dare agli altri, portare ad altri; ciò che ascoltiamo lo dobbiamo proclamare. E lo dobbiamo portare e proclamare con la nostra vita, con le nostre azioni, con quel nostro essere specifico, che Gesù ha voluto con caratteristiche uniche e talenti personali, perché le utilizzassimo per fare, nel modo che ci è proprio e nelle condizioni storiche, pratiche in cui ci troviamo, la sua volontà. Ricevere lo Spirito Santo non significa starsene in panciale per essere investiti da tanta grazia. Si riceve tanta grazia esclusivamente per la missione di annunciare il Vangelo, per santificarci e per santificare, unico scopo della nostra vita. In un punto della mirabile Esortazione Apostolica Evangelii Nuntiandi san Paolo VI ci ricorda che "Si può dire



che **lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione**: è lui che **spinge ad annunciare** il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze **fa accogliere e comprendere la parola della salvezza**. Ma si può parimente dire che egli **è il termine dell'evangelizzazione**: egli solo suscita la nuova creazione, l'umanità nuova a cui l'evangelizzazione deve mirare, con quella unità nella varietà che l'evangelizzazione tende a provocare nella comunità cristiana. Per mezzo di lui il Vangelo penetra nel cuore del mondo".

Ma, molto spesso la santificazione passa anche attraverso la sofferenza. Anche questa è una grazia, certamente più difficile da comprendere, ma anch'essa una grazia. Padre Basito su questo punto ha voluto ricordare come S. Serafino di Sarov fosse solito ammonire che "la pace si acquista **attraverso le tribolazioni**. Chi vuole amare Dio deve superare molte prove" e che "per custodire la pace **bisogna fuggire la tristezza e conservare sempre lo spirito gioioso**:"

nella tristezza non c'è alcun giovamento". E qui occorre comprendere cosa sia esattamente la gioia, distinguendola dall'allegria: "Essere allegri -dice il teologo Romano Guardini- è un fatto esterno, rumoroso e presto di dissolve. La gioia, invece, vive nell'intimo, silente, è profondamente radicata. Essa è sorella della serietà: dove è l'una è anche l'altra...non proviene dal denaro, da una vita comoda o dal fatto d'essere riveriti dalla gente...viene piuttosto dalle cose nobili: da un lavoro intenso; da una parola gentile che si è sentita o si è potuta dire... e anche questo non è ancora la vera fonte della gioia che è radicata ancora più profondamente, cioè nel cuore stesso, nella sua più remota intimità. Ivi abita Dio e Dio stesso è la fonte della vera gioia... se siamo intimamente una sola cosa con Dio, allora la sua gioia può fluire in noi".

Ecco questo è l'annuncio che il mondo attende: il nostro modo di essere testimoni della Passione, Morte e Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo e del dono che Lui nella Pentecoste ci fa dello Spirito Santo. Testimonianza che ognuno deve rendere ed *in primis* i sacerdoti che **devono onorare e glorificare nell'intimo** lo Spirito Santo per poi farlo conoscere parlando **spesso dell'azione del divino Spirito**. Infatti, afferma sapientemente don Achille Triacca: "Se il presbitero non è un **ostensorio visibile dell'invisibile Spirito Santo**, corre il rischio di vanificare quanto egli deve essere ed attuare nel piano di salvezza voluto dall'Individua e Santa Trinità nei suoi riguardi, a bene

suo ed altrui...anzi se il vivente ostensorio **pneumatoforo** (= **portatore dello Spirito**), quale è e deve essere il presbitero, non diventa sempre più trasparente, cioè **pneumatofano** (= **manifestatore dello Spirito**), l'azione del sacro Pneuma verrà da lui mortificata e ridotta perché il presbitero non sarà un vero **pneumatodoro** (=  **dono e donatore dello Spirito**) come invece dovrebbe essere".

Con questo stato d'animo di **gioia nello Spirito**, tutti i partecipanti agli Esercizi si sono poi recati al terreno dove è in costruzione il Tempio allo Spirito Santo e sulla platea di questo hanno recitato un rosario meditato, tratto dagli scritti di Madre Carolina, per richiedere i sette doni dello Spirito Santo. Il tutto si è poi concluso con la veglia e la giornata di Pentecoste nella quale numerosi associati ci hanno raggiunto per celebrare comunitariamente la santa solennità.



# Preghiera allo Spirito Santo

## di San Giovanni XXIII

O Santo Spirito Paraclito, perfeziona in noi l'opera iniziata da Gesù: rendi forte e continua la preghiera che facciamo in nome del mondo intero: accelera per ciascuno di noi i tempi di una profonda vita interiore: dà slancio al nostro apostolato, che vuol raggiungere tutti gli uomini e tutti i popoli, tutti redenti dal Sangue di Cristo e tutti sua eredità. Mortifica in noi la naturale presunzione, e sollevaci nelle regioni della santa umiltà, del vero timor di Dio, del generoso coraggio. Che nessun legame terreno ci impedisca di far onore alla nostra vocazione: nessun interesse, per ignavia nostra, mortifichi le esigenze della giustizia: nessun calcolo riduca gli spazi immensi della carità dentro le angustie dei piccoli egoismi. Tutto sia grande in noi: la ricerca e il culto della verità, la prontezza al sacrificio sino alla croce e alla morte; e tutto, infine, corrisponda alla estrema preghiera del Figlio al Padre celeste; e a quella effusione che di Te, o Santo Spirito di amore, il Padre e il Figlio vollero sulla Chiesa e sulle sue istituzioni, sulle singole anime e sui popoli. *Amen, amen: alleluia, alleluia*



dall'omelia della festa di Pentecoste  
10 giugno 1962

## Conto bancario:

**IBAN IT61 P 08716 3932000001091411**

Intestato a Associazione Potenza Divina d'Amore  
Banca di Credito Cooperativo di Palestrina  
(Ricordatevi di accludere i vostri dati,  
altrimenti l'offerta sarà anonima)

**Conto Corrente Postale (accluso)**

**n. 8734266 intestato a:**

**Potenza Divina d'Amore  
Associazione Pubblica Laicale**



- **(già offerte) n. 24 colonne**, circolari esterne avranno un costo stimato di € 2.700 circa ciascuna;
- **n. 14 colonne** rettangolari centrali (i così detti setti portanti, ovvero le colonne più importanti) avranno un costo stimato di € 15.700 circa ciascuna;
- **n. 14 colonne** rettangolari centrali avranno un costo stimato di € 4.800 circa ciascuna;
- **n. 14 colonne** a croce centrali avranno un costo stimato di € 6.300 circa ciascuna;
- **n. 16 colonne**, da realizzare sull'ultimo settore di fondazione avranno forme e dimensioni diverse, e quindi anche costi diversi. Di queste a titolo puramente indicativo diciamo che avranno un costo medio stimato in circa € 1.800 ciascuna.

## CHIAMATI A COSTRUIRE IL TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO

La costruzione del Tempio allo Spirito Santo, come abbiamo detto tante volte, ci sorpassa, è troppo grande per le nostre forze e per le nostre risorse economiche, ma sappiamo quanto sia importante costruirlo, conosciamo le numerose promesse che il Signore ci ha affidate per il tramite di Madre Carolina e allora non disperdiamo le forze, utilizziamo i mezzi a nostra disposizione, **impegniamoci a donare ed a far donare il 5 per mille. Non comporta alcun costo personale** e rappresenta senz'altro una testimonianza di adesione al desiderio di glorificare, anche in questo modo, lo Spirito Santo.

[www.spiritosanto.org](http://www.spiritosanto.org)

# IL GRIDO DI GESÙ

di Mario Busca

**Cap. 4** - È il dono dello Spirito Santo. È Lui il "carattere d'amore" con il quale Dio imprimerà nel Cuore augustissimo della Trinità il nostro nome, con il quale anoterà nell'eternità il momento del nostro "sì"; della nostra adesione alla sua chiamata, saldandoci al suo indefettibile amore. La salvezza che Dio Padre ci offre per mezzo del suo unico Figlio Gesù Cristo; **la salvezza che ci è stata procurata da Gesù** nei giorni dolorosi della passione fino alla morte per crocefissione **è il dono dello Spirito Santo. Accogliere in sé il dono dello Spirito Santo è la salvezza.**

Abbiamo esordito in questo racconto mettendo in evidenza, al cap. 1, come esso prenda avvio da un nuovo messaggio di salvezza, da un **nuovo grido d'amore di Gesù** e questo nuovo messaggio, questo nuovo grido d'amore, sinora nascosto nel seno augustissimo della santissima Trinità, **è ancora una volta**, come nella sera del giorno di Pasqua o nel giorno della Pentecoste, la voce di Gesù che offrendoci la pace ci dice: «**Ricevete lo Spirito Santo**» (Gv 20, 19). È la potenza di Dio che ci arriva apparentoci «quasi un vento che si abbatte impetuoso» (At 2,2) o «lingue come di fuoco che si dividevano e posarono su ciascuno di loro» (At 2,3).

A questo punto, dopo una lunga preparazione sinteticamente ripercorsa nei capitoli precedenti, per entrare nel vivo dell'esperienza mistica della *povera anima*, dobbiamo passare alla lettura ed alla meditazione almeno di alcuni messaggi che, in modo particolare, ne condensano l'intero significato.

Siamo nella mattina del giorno 10 novembre 1965 e in questi stessi giorni, nella Chiesa, si stanno concludendo i lavori del Concilio Vaticano II, uno dei Concili più complessi della storia e del quale san Paolo VI più volte, nel corso del suo illuminato pontificato, ne metterà in evidenza il carattere pneumatologico. La *povera anima* sta tornando nella sua stanzetta, dopo aver partecipato alla messa ed aver ricevuto la santa Eucaristia, quando all'improvviso -come, ormai, le capita da più di un anno- viene assorbita da una potente e misteriosa forza che la fa quasi scomparire a se stessa mettendola in una disposizione di completo nulla. E così in questo stato, non propriamente traducibile in parole, sente la Voce (Gesù) che le dice: **Perché la Chiesa, mia Sposa, non onora con un culto più solenne, ardente, pratico presso i fedeli, lo Spirito Santo? In Lui e per mezzo di Lui tutto si compie, dai secoli eterni, in Cielo e in terra, nell'intima comunicazione con il Padre e il Figlio. Eleggo te a farne parola....**

Una domanda tanto semplice – ma in realtà anche molto complessa – quanto inaspettata! Penso che dopo i ripetuti inviti che la Voce le ha rivolto (ma pensiamo sempre a tutti i dialoghi tra Gesù e la *povera anima* come a dialoghi tra Gesù e noi) di aderire con tutte le

sue forze fisiche ed intellettuali, con tutta la sua volontà alla richiesta di compartecipazione alle proprie sofferenze, ci saremmo aspettati dell'altro. Non so bene che cosa, ma sicuramente dell'altro. Chissà? Forse una qualche particolare pratica devozionale, un particolare atto penitenziale o altro di simile, ma non certamente una domanda del genere e soprattutto, non certamente un compito del genere: **eleggo te a farne parola.**

Cioè, pensando di trovarci, ognuno di noi, nei panni della *povera anima*, di essere noi ad ascoltare la voce, dovremmo dedurne che, ognuno di noi e quindi io, proprio io, devo iniziare a parlarne con il mio direttore spirituale, con il mio confessore, con il mio parroco e così via; con i miei familiari, con i miei amici e con quanti altri ho l'opportunità di incontrare e domandare: **Perché la Chiesa non onora con un culto più solenne, ardente e pratico presso i fedeli, lo Spirito Santo?** Ma allora, se questo è, non può non sorgere la domanda: perché io, personalmente, non onoro già, sin da ora, con un culto più solenne e ardente e pratico lo Spirito Santo? E ancora: perché? Che significato ha questo nuovo, o rinnovato, culto? Quale la necessità? E soprattutto: ho, io, ben chiaro chi sia lo Spirito Santo e che cosa significhi per me ricevere il dono dello Spirito Santo?

Ma a fronte di queste supposte e pur legittime riflessioni, il giorno successivo la Voce insiste, invitandoci ad agire senza avere dubbi, senza porci tante domande e, soprattutto, senza tentennamenti: **Dammi questa prova d'amore... renditi interprete dei miei disegni. Io desidero che la Chiesa, madre e maestra di tutti i credenti metta più in risalto l'azione dello Spirito Santo, Spirito di verità, di giustizia e d'amore. Egli è la forza, il calore, l'ardore che tutto governa nella misericordiosa potenza e sostanziale convivenza con le Tre divine Persone, in un solo, unico, ineffabile amore...** (11-11-1965). **Nella pienezza dei tempi il Padre donò il Figlio all'umanità... Ora il Figlio vuole manifestare lo Spirito Santo. Amore sostanziale del Padre e del Figlio** (14-11-1965).

**Sembrirebbe, per certi versi, quasi un rimprovero alla Chiesa**, come se fino ad oggi non abbia onorato in modo adeguato la Terza Persona divina, quella che sembra essere proprio *l'illustre sconosciuto*. **Ma non è assolutamente un rimprovero, è un compito**, il compito dei nostri tempi: **Ora il Figlio vuole manifestare lo Spirito Santo.**

Poche righe sopra ho voluto ricordare come questo dialogo si sia svolto proprio negli ultimi giorni di lavoro del Concilio Vaticano II, siamo infatti alla metà del mese di novembre 1965 ed il Concilio concluderà i suoi lavori il giorno 7 dicembre e verrà chiuso da san Paolo VI con la celebrazione Eucaristica del giorno 8 dicembre (festa dell'Immacolata Concezione, evento propedeutico o evento primo, operato dallo Spirito Santo, nella storia della salvezza: aver preservato Maria, sin dall'eternità, immune dal peccato originale<sup>1</sup>. È lui, infatti, l'Amore di Dio che sempre impedisce al peccato di entrare nella vita di

---

<sup>1</sup> "La Madonna è plasmata e formata come nuova creatura dallo Spirito Santo". (LG 56). Cfr. anche DURANTE Antonio, *La missione dello Spirito Santo*, Lucca 1975, 34: "Lo Spirito Santo ha per il Verbo Incarnato preparato la madre veramente degna. Nell'ordine della grazia Maria è certamente un capolavoro. Immune dal peccato appunto perché è predestinata Madre dell'Uomo Dio, ebbe la pienezza dei carismi dello Spirito Santo".



ognuno o che lo trae fuori da essa). E non è un caso che abbia voluto evidenziare questa relazione. Infatti in un'omelia del 26 maggio 1976, durante la celebrazione Eucaristica in occasione della festa di Pentecoste, l'allora Pontefice Paolo VI, con felice sintesi, chiari la specifica finalità del Concilio: **"Se vogliamo essere seguaci fedeli del magistero conciliare noi dobbiamo accrescere la nostra informazione dottrinale sullo Spirito Santo"**.

Da oltre cinquant'anni la Chiesa, non senza malizia di qualche esimio teologo, si interroga su quale debba essere la corretta interpretazione del Concilio; ma la risposta -non vorrei risultare troppo banale- mi sembra semplice: quando avremo accresciuta la nostra informazione sullo Spirito Santo, quando Lo avremo onorato con **un culto più solenne, ardente e pratico**, avremo interpretato correttamente e saremo "seguaci fedeli" del magistero conciliare e, quindi, il Concilio sarà stato correttamente interpretato.

"Se **la Chiesa** -chiarisce sempre san Paolo VI in un'omelia del 12 ottobre 1966- vive dell'animazione illuminante e santificante dello Spirito Santo, **dello Spirito Santo ha bisogno**: bisogno primo, bisogno esistenziale, bisogno che non può essere soddisfatto con illusioni, con surrogati: «*sine tuo numine nihil est in homine*», senza la tua grazia nulla rimane nell'uomo; come dice la bella sequenza di Pentecoste; bisogno universale, **bisogno permanente**. Qui si potrebbe obiettare: ma non possiede già la Chiesa lo Spirito Santo? Non è già appagato questo bisogno? Sì, certamente la Chiesa già possiede e per sempre lo Spirito Santo: ma, primo, **la sua azione ammette gradi e condizioni, per cui la nostra azione è pure richiesta, affinché quella dello Spirito Santo sia libera e piena"**.

Sembra proprio che non possa esserci chiarimento e commento più preciso e puntuale a questo delicato dialogo tra Gesù e la *povera anima*! Un dialogo, quello che si svolge nell'intera vita della *povera anima*, che è stato equiparato al cantico dei cantici riscritto ancora per gli uomini di oggi<sup>2</sup>.

Prima di passare, però, a riferire di quelli che devono ritenersi i messaggi centrali e sintesi perfetta di questo racconto relativo alla straordinaria esperienza mistica della *povera anima*, ritengo doveroso richiamare e riproporre l'insegnamento di cui al numero 684 del Catechismo della Chiesa Cattolica, evidenziando come esso confermi ulteriormente la conformità al Magistero della Chiesa della dottrina contenuta nei dialoghi che abbiamo sin qui riportato e quindi la loro bontà ed utilità nel percorso di fede: "Lo Spirito Santo con la sua grazia è il primo nel destare la nostra fede e nel suscitare la vita nuova che consiste nel conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo. Tuttavia è l'ultimo nella rivelazione delle Persone della Santa Trinità. San Gregorio Nazianzeno, il "Teologo", spiega questa progressione con la pedagogia della *condiscendenza* divina: L'Antico Testamento proclamava chiaramente il Padre, più oscuramente il Figlio. Il Nuovo ha manifestato il Figlio, ha fatto intravedere la divinità dello Spirito. **Ora lo Spirito ha diritto di**

---

<sup>2</sup> Dal volume *Potenza Divina d'Amore*, introduzione di mons. Domenico Sigalini, pag. V: "Il cantico dei cantici viene riscritto ancora per gli uomini di oggi, per tutti quelli che credono che la vita non sia un circolo chiuso tra i nostri quattro interessi, ma aperta al dono ineffabile di Dio che si offre all'uomo come Spirito, come forza, Avvocato, difensore, fuoco, penitenza".

**cittadinanza in mezzo a noi e ci accorda una visione più chiara di se stesso.** Infatti non era prudente, quando non si professava ancora la divinità del Padre, proclamare apertamente il Figlio e, quando non era ancora ammessa la divinità del Figlio, aggiungere lo Spirito Santo come un fardello supplementare, per usare un'espressione un po' ardita... Solo attraverso un cammino di avanzamento e di progresso di «gloria in gloria», la luce della Trinità sfolgorerà in più brillante trasparenza”.

Ma ora dobbiamo entrare nel vivo del racconto ed inoltrarci in alcuni messaggi di quello che deve ritenersi un anno, il 1966, particolarmente fecondo per la vita spirituale della *povera anima* e per lo sviluppo dell'Opera dello Spirito Santo.

Siamo al giorno 2 aprile 1966, ancora una volta di mattina, e la *povera anima*, sempre laboriosa e capace di disimpegnarsi bene anche nei lavori di cucito, si trova nella sartoria del convento, quando si sente avvampare come presa da un fuoco potente e ode imprimer-si nel suo cuore e nella mente le seguenti parole: **Allora ascolta la voce del tuo diletissimo Signore. Il Culto ch'io domando per la glorificazione dello Spirito Santo, non sarà disgiunto da quello dovuto al mio Sacro Cuore... quindi non sarà un culto nuovo... Però quello che io domando è che la mia Chiesa dia molto risalto alla sua azione santificatrice nelle anime... ne parli di più... lo si faccia conoscere... Si faccia comprendere alle anime che senza questo divino Spirito nulla si può compiere che possa piacere alla santità del Dio tre volte Santo. Che si inculchi nelle anime un amore ardente, fiducioso... Che lo si invochi, lo si renda familiare amico di ogni istante, perché Egli solo è l'ispiratore di ogni bene. Egli solo, nel calore del mio ardentissimo amore, trasforma le anime... santifica i cuori. Egli solo, in quest'ora grave può salvare l'umanità.**

La *povera anima* recepisce la profondità e l'importanza straordinaria per l'umanità di quanto Gesù le sta comunicando e di quanto l'ora presente, se non sostenuta da profusioni di grazia dello Spirito Santo, sarà per l'intera umanità gravida di terribili conseguenze e prorompe, così, in una bellissima preghiera: *“O Divino Spirito del Padre e del Figlio! O dolce Ospite delle anime, Tu sei quel sacro Fuoco che tutto anima, regge e governa... Vieni, discendi nell'anima mia, e fa' che in ogni istante io sia fedele al calore delle tue ispirazioni... affinché si compia il grande mistero di redenzione e santificazione meritatoci da Cristo Gesù, per la gloria del Padre”.*

Il primo punto che subito colpisce in questo messaggio è il fatto che **il culto che si chiede per la glorificazione dello Spirito Santo sia un tutt'uno, non sia disgiunto, dal culto al Sacro Cuore.** Certo è, infatti, che se lo Spirito Santo è l'Amore<sup>3</sup>, esso non può che prorompere, promanare, procedere dal Cuore di Dio. Ma al di là di questa prima, semplice e quasi banale, considerazione non sono pochi gli spunti di riflessione che il Magistero della Chiesa offre su questo argomento, circa **la relazione profonda tra il Sacro Cuore di Gesù e lo Spirito Santo**, che ci accingiamo ad esaminare.

<sup>3</sup> Cfr sant'Agostino, *De Trinitate* “Se il Padre è l'eterno Amante, il Figlio l'eternamente Amato, lo Spirito Santo altro non è che l'Amore! Un amore che è per sempre”.

## DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.  
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

\*\*\*

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome: .....

Cognome: .....

Indirizzo: .....

Città: .....

Codice Postale: .....

Telefono: .....

E-Mail: .....

Cell: .....

Professione: .....

Data di nascita: .....

Firma: .....

Data: .....

Compilate la presente domanda e spedite in busta  
a: Opera dello Spirito Santo  
"POTENZA DIVINA D'AMORE"  
Via Delle Piagge, 68, 00036 Palestrina (RM)  
Oppure inviate via Fax: 069535262

### IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»  
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»

- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società

- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini

- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.

### SONO SALITI AL CIELO

Piazza Maria Rosa di Cologno Monzese MI. Mancini Patrizia di Montevarchi AR, guidava un cenacolo di preghiera. Pollastrini Clara di Lucca. Prisco Mecheroni Maria di Prato. Lonardi Lina di Verona. Accogli Signore queste anime e nella tua grande misericordia ammettile al tuo Regno celeste.

**SETTIMANA BIBLICA 12-16/8/2019** aperta a tutti, con offerta libera. Accoglienza ore 17.00 e S. Messa ore 18.00. Per prenotazioni e informazioni telefonare al Centro Spirito Santo 069535262 e chiedere di sr. Alma.

### NOSTRO MATERIALE PARTICOLARE

Abbiamo a disposizione: la NOVENA DI PENTECOSTE di P. Reginaldo Maranesi. Il libretto spirituale LO SPIRITO SANTO E LA SANTITÀ di P. Reginaldo Maranesi. Riflessioni sullo Spirito Santo DIO È AMORE di Antonio Magaldi. Il CD dei canti VIENI, SPIRITO D'AMORE.

# PADRE INSEGNAMI CON LA FORZA DEL TUO SPIRITO

*Sr. Laura Piemonte Discepola ed Apostola dello Spirito Santo*

La storia della vita di ognuno di noi potrebbe essere riassunta in una metafora: **la storia del calice**. Gesù dice a Giacomo e Giovanni figli di Zebedeo "potete bere il calice che sto per bere?" (Mt 20,22b) È come se dicesse: potete vivere in pienezza la vostra vita nonostante le conseguenze, e ciò che cosa comporta? Cos'è il calice? Vivere la vita con Gesù, donare la vita. Gesù mediante l'incarnazione assume la condizione di servo svuotando completamente se stesso. Se non usiamo la metafora del calice a cosa possiamo paragonare la nostra esistenza? Ad un bravo professore che sa spiegare bene la sua materia, ma non è in grado di donare all'alunno qualcosa di particolare; può farlo cioè riflettere sul senso della vita, sulla propria identità ma non può sostituirsi alla persona che per fiorire deve necessariamente interiorizzare la propria vita con i suoi dolori e con le sue gioie. Ciò non è sempre facile, vi si oppone l'amor proprio, l'io che vuole essere sempre al primo posto. Dobbiamo svuotarci come ha fatto Gesù, non ancorare la nostra esistenza ai nostri progetti ed aspettative. Se non lo facciamo rischiamo di perdere il senso della vita. La preghiera e l'adorazione allo Spirito Santo illuminano i nostri sensi e le nostre facoltà,

ci arricchiscono di doni inestimabili. Non è lui il Paraclito che scruta e sonda l'immenso creato? Così scruta anche le profondità dell'uomo. Lo educa alla libertà per l'autotrascendenza. Prestiamo attenzione alle parole di madre Carolina "O Divino Spirito, Amore del Padre e del Figlio. Tu sei quel sacro fuoco che non potendo più contenersi entro i confini della tua abitazione eterna, straripasti ed inondasti tutto l'universo creato. O fuoco consumante, purificante, vivificante, eccoti la mia anima: sommerkila, santificala, consumala. Rendila una fiamma di purissimo amore, affinché possa meritare di entrare nel sacro petto del dolce Gesù, per diventare tutt'uno con il suo adorabilissimo cuore" (5-6-1966). Come agisce e ci educa lo Spirito Santo? Prestiamo attenzione alle parole di Gesù alla povera anima. Parole rivolte anche ad ognuno di noi.

"L'amore non si misura con i calcoli umani, ma è un fuoco, che per una degnazione ineffabile dell'infinita carità di Dio, discende nel cuore della sua creatura, sia pur misera e povera e quando vi trova pronta docilità, vi compie opere mirabili. L'anima poi troverà sempre ogni appoggio e conforto nel Cuore dell'amabilissimo suo Signore Gesù ch'è la carità vivente dell'eterno

Padre" (26-4-1964). Lo Spirito è il sole che scioglie tutte le nostre resistenze, dissipa le nostre false convinzioni e ci rende docili, come Maria, alla chiamata del Signore facendoci rispondere: "Si compia in me la tua Parola". Quella Parola che portava Maria nel suo grembo si sviluppa e cresce anche in noi. Attraverso l'Eucaristia Gesù entra a far parte della nostra carne, del nostro sangue, dell'anima nostra, per poi rimanere spiritualmente in noi. Allora vivremo quella dimensione umano-divina come Gesù l'ha vissuta, con i piedi per terra e con lo sguardo sempre rivolto al Padre, impregnata di atti di fede e di amore. Maria e Giuseppe sono il nostro esempio. Maria deve diventare la madre del Verbo, deve dare carne e ossa al figlio di Dio e Giuseppe deve custodire il mistero mettendosi accanto a lei. Nella loro esperienza, seppure nella notte dolorosa della fede, Maria e Giuseppe rappresentano i modelli perfetti a cui ispirarci per le nostre azioni, per correggere le nostre rotte, per sorreggere la nostra debolezza.

"Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico il diavolo come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistete saldi nella fede" (1Pt 5,8-9a). Questo versetto ci fa capire che il problema non è tanto l'evitare la tentazione, ma quella di vincerla. Essa permette di cogliere i limiti, di conoscere se stessi. Ad esempio: Perché quella tale situazione mi rifiuto di accettarla? Oppure: Perché a volte il comportamento di quella persona che mi è accanto, mi infastidisce e crea in me ira? Allora posso comprendere che sono legato ancora alle

cose della terra e che mi è ancora difficile immergermi nella dimensione spirituale. Se cerco intensamente il Signore, lo Spirito suscita in me il desiderio di dissetarmi alla sua fonte. Egli è il nostro centro di gravità, è lui che riempie i nostri vuoti interiori, così le compensazioni umane e i meccanismi di difesa verranno sostituiti dal suo amore immenso. Le ombre più buie si rischiarano, le ferite guariscono e riusciremo ad accettare anche situazioni di frustrazione e ad amare il nostro fratello per quello che è.

A volte combattiamo contro la nostra impotenza, la nostra debolezza, la camuffiamo e la nascondiamo mostrando alla gente solo una bella e apparente maschera di sicurezza. È l'orgoglio che non vuole l'impotenza. Dio, però, se lo ascoltiamo, poco per volta riesce a farcelo comprendere e ci sentiremo più uniti a lui con il suo abbraccio di un amore forte che ci disarmi. Dio può tutto, io non posso nulla. È proprio comprendendo questo che arriviamo a vivere un incontro con lui come non mai vissuto e ci sentiremo partecipi di quell'ansia di salvezza che Gesù ha per le anime. Riflettiamo sulle parole che Gesù ha detto a Madre Carolina e che valgono anche per noi **"Non sarà per la tua fedeltà o per le tue virtù ch'io mi manifesterò, ma perché io sono buono, e bramo associare per il compimento del piano del mio amore per la salvezza delle anime altre anime, con le quali più intimamente io mi trattengo e mediante le quali mi compiaccio di compiere i miei disegni"** (28- 9-1968).

# IRRADIAZIONE DAL CENACOLO

della beata *Maria di Gesù Crocifisso* (*Mariam Baouardy, 1846-1878*)

*Di famiglia maronita, battezzata ed educata nella chiesa greco-cattolica, suora carmelitana, Mariam porta in dote alla chiesa universale la ricchezza dell'Oriente cristiano e una particolare devozione allo Spirito Santo. Sollecitò, verso questa particolare devozione, l'allora Pontefice san Pio IX e, vent'anni dopo, il suo successore Leone XIII scrisse l'Enciclica Divinum Illud, sullo Spirito Santo. Il brano riportato è tratto dalle sue visioni e colloqui con il Signore che Le dice*

«Prima di ogni azione, invocate la luce, la grazia dello Spirito Santo. Dite: "Mio Dio, abbiate pietà di me, venite in mio aiuto!". Siate umili, piccole. Felice quell'anima che

cerca sempre di essere un niente, d'essere l'ultima: in cielo sarà certamente la prima. (...) Io ve lo dico in verità e ve lo ripeto: Chiunque invocherà lo Spirito, se cioè mi cercherà, mi troverà; per mezzo dello Spirito Santo mi troverà. La sua coscienza sarà delica-

ta, come il fiore dei campi. (...) Se poi questi è un padre o una madre di famiglia, la pace regnerà nella loro famiglia e il loro cuore starà nella pace in questo mondo e poi anche nell'altro. Nessuno di essi morrà nelle tenebre, sibbene nella pace più sicura. Io

desidero inoltre ardentemente che i preti dicano ogni mese la santa Messa in onore dello Spirito Santo. Chiunque la dirà o la parteciperà, sarà onorato dallo Spirito Santo in persona, egli riceverà la luce, avrà pace. Egli guarirà i malati, risveglierà quelli che dormono». Ed allora io ripresi: "Ed io, Signore, che posso fare? Nessuno, forse, presterà attenzione a me!". La voce allora mi rispose: «Quando verrà il momento, allora farò tutto

io, quasi che tu non contassi niente!». La scena allora scomparve, ma il mio cuore ne rimase infiammato d'amore.

(tratto da Arnaldo Pedrini, *Lo Spirito Santo nei mistici della Chiesa* ed. O.R. Milano 1986, 96-97)



*Beata Maria di Gesù Crocifisso, Mariam Baouardy (1846-1878)*

# LA SAPIENZA E LA GIOIA DELLA VECCHIAIA

di Antonio Magaldi da Ischia

Ai nostri giorni c'è una tendenza generale a coniugare la solitudine con la vecchiaia, considerando quest'ultima "più terribile della morte". E non potrebbe essere diversamente in una società caratterizzata dalla cultura del consumismo, dell'edonismo e del materialismo pratico che idolatra la giovinezza fisica del corpo, l'immagine fascinosa e seducente di sé e la salute fino all'aspirazione, ovvero fino alla emarginazione e all'abbandono di chi è anziano o infermo e che, pertanto, non può più vivere come prima, nella piena autosufficienza.

Oggi parecchie cose vengono travisate, come per esempio l'insistenza sugli atteggiamenti di dipendenza e di incapacità motoria degli anziani; purtroppo molti non comprendono che soffrire con Cristo significa credere al suo piano d'amore. Gli anziani hanno soltanto bisogno, come tutti noi, di amicizia e di amore, perché l'amore dà un senso a quello che si è. La cosiddetta *terza* o *quarta età* è veramente l'età della piena maturità, dove il cuore e la mente esprimono una giovinezza spirituale che nasce dalla saggezza e dalla sapienza di una lunga esperienza di vita; ma anche dal coraggio di considerare il tempo ultimo dell'esistenza come anticipo o anticamera al Paradiso, vivendolo in trepida

attesa dell'incontro finale fra le braccia di un Padre amoroso e misericordioso. Mentre diminuiscono le forze fisiche aumenta e migliora la qualità della vita spirituale, la preghiera, il rapporto con Dio e con il prossimo. Anche oggi, come allora, suona attuale la riflessione dell'oratore francese Lacordaire<sup>1</sup>: A mano a mano che invecchiamo, la realtà terrena svanisce in noi e quella spirituale si accentua. La vecchiaia che debilita il corpo ringiovanisce l'anima, se non è corrotta o incosciente di se stessa. L'istante della morte è quello della fioritura dello spirito».

concludiamo con uno stralcio del sermone XIX di Sant'Antonio di Padova, per la domenica dopo Pentecoste: "Chi desidera passare dalla riva di questa vita mortale alla riva dell'immortalità, cioè alla città della Gerusalemme celeste, salga sulla barca della penitenza. Ad essa ci conduca colui che salì sulla barca della Croce e risuscitò come uomo nuovo nel terzo giorno: a Lui sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen".

<sup>1</sup> Henri-Dominique Lacordaire (1802-1861) al secolo Jean-Baptiste Henri è stato un religioso, giornalista e politico francese. È stato un importante esponente del cattolicesimo liberale del XIX secolo e restauratore dell'Ordine domenicano in Francia.

## POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale "Potenza Divina d'Amore"

Famiglie Religiose "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: **Matteo Palamidese**

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,**

**p. Benedetto Maria Assunta in Cielo,**

**sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,**

**Sr. Laura dell'Amabile Madre del Verbo di Dio,**

**Enrico Ottaviani**

Stampa: **ABILGRAPH 2.0 srl - Roma**

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXIX - 7/8 (n. 403) LUGLIO/AGOSTO 2019

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.lg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.